

Dentro e fuori: il carcere di Bollate tra supporto psicologico e uscita

Agorà Penitenziaria
04-09-19

 Ospedale San Paolo
Polo Universitario

Sistema Socio Sanitario



Regione
Lombardia

ASST Santi Paolo e Carlo

Dott.ssa Lucia Manigrasso
Dott. Davide Mezzanotte

ORGANIZZAZIONE DEL SERVIZIO NELLA II° CR MILANO-BOLLATE



INGRESSO

- Accoglienza Nuovi Giunti
- Attivazione Attenta Sorveglianza per Nuovi Giunti dalla libertà

ITINERE

- Sostegno psicologico
- Approfondimento psicodiagnostico
- Attivazione Attenta Sorveglianza e/o Sorveglianza a Vista

USCITA

- Colloquio dimittendi orientato al cambiamento di status: da detenuto a uomo libero

IL PROCESSO DI CARCERAZIONE

La carcerazione comporta la:

- Condivisione di spazi ed informazioni personali
- Ostacoli burocratici (es.: “domandine”)
- Limitazione dei contatti con l'esterno



Generatori di stress e sofferenza che attraverso la messa in atto di strategie di coping più funzionali possono favorire il graduale adattamento al contesto

IL PROCESSO DI CARCERAZIONE (1)

comporta i seguenti adattamenti psichici:

- dipendenza dalla struttura istituzionale
- iper-vigilanza e iper-controllo
- diffidenza
- sospetto
- alienazione



diminuita autostima e valore personale (...)

che hanno effetti sulle caratteristiche personali e comportamentali. (Haney, 2003)

IL MOMENTO DELL'USCITA

«E' tra le situazioni potenzialmente stressanti e all'origine di agiti auto-eterolesivi e anticonservativi anche la dimissione (...). Il timore della remissione in libertà potrebbe far riemergere nel dimittendo sensi di insicurezza, di precarietà, di preoccupazione per l'ignoto e per il futuro» (Conferenza Unificata, 27 luglio 2017).

IL MOMENTO DELL'USCITA (1)

- **Disculturazione:** perdita di cognizioni ritenute indispensabili per la società. Il ruolo del mondo esterno non può essere più quello di prima a causa dello stigma (Corradini, et. al., 2011).
- Aspettative e esame di realtà si scontrano con la paura del **pregiudizio**: difficoltà nella ricerca di un lavoro e nel ristabilire contatti personali.

IL MOMENTO DELL'USCITA (2)

- Ruolo della **società** nel processo di discriminazioni nei confronti di detenuti ed ex detenuti. Questo fenomeno viene definito come l' «essere per sempre macchiati dall'esperienza subita, identificati permanentemente dalle stigmate della reclusione e diventare capri espiatori nella mentalità popolare» (Buffa, 2006).
- Mancanza di **riti di passaggio** che rende difficile il rientro in società e il nuovo adeguamento, facendo emergere paure diverse (emotiva, sociale o antropologica) (Maruna, 2011) .

IL MOMENTO DELL'USCITA (3)

- Il reperimento di **un'occupazione lavorativa** a fine pena costituisce una delle difficoltà più rilevanti. L'occupazione è, infatti, inclusa tra i fattori essenziali per la riabilitazione dei trasgressori e il loro reinserimento nella comunità. Al momento del rilascio i liberanti rimangono spesso sprovvisti di strumenti per affrontare la realtà della vita per gli scarsi precedenti lavorativi, per le competenze, e per la presenza di una fedina penale che compromette il ventaglio di opportunità (O'Reilly, 2014).

LA RICERCA

- Obiettivo: Condurre un'analisi delle rappresentazioni identitarie in un gruppo di detenuti uscenti da un istituto di pena a trattamento avanzato come Bollate utilizzando una metodologia qualitativa

LA RICERCA

- Colloqui psicologici di dimissione condotti da psicologi con diversi orientamenti teorici con lo scopo di indagare la dimensione emotiva e la progettualità relativa al reinserimento sociale, familiare e lavorativo.

LA RICERCA (1)

SELEZIONE DEL CAMPIONE

Per questo studio sono stati selezionati i detenuti con le seguenti caratteristiche:

- a un mese dal fine pena
- non hanno beneficiato di misure alternative alla detenzione
- mai stati in carico ai servizi di salute mentale interni al carcere
- senza diagnosi psichiatrica.

DESCRIZIONE DEL CAMPIONE

- Hanno preso parte allo studio 20 detenuti a fine pena di cui 3 femmine (15%) e 17 maschi (85%), di età compresa tra i 23 anni e i 68 anni, con un'età media di 41,15 anni ($DS=10,51$).
- I dimittendi hanno commesso reati diversi e sono stati reclusi nel carcere in cui è stato realizzato lo studio per un periodo massimo di 62 mesi, con una permanenza media di 20,3 mesi ($DS=21,06$).

LA RICERCA (2)

RACCOLTA DATI

- Sono state selezionate e analizzate in tutto 20 narrazioni, anonime, numerate progressivamente, relative al periodo compreso tra ottobre 2017 e febbraio 2018.
- Il processo di analisi è stato condotto contemporaneamente e in modo indipendente da 3 ricercatori (Gaia Desiderio, Lucia Manigrasso e Stefania Anania) che hanno proceduto all'analisi in profondità delle narrazioni.

METODOLOGIA

Dopo un confronto di tutti i temi individuati i ricercatori hanno realizzato una mappa concettuale preliminare.

Ricerca (x)

- Seconda fase: mappa più sintetica con individuazione di temi principali
- Mappa finale: terzo coder (CC) per maggior coerenza

LA RICERCA (6)

RISULTATI

- *Scarcerazione*: identifica vissuti e riflessioni legati al qui ed ora del passaggio verso la libertà.
- *Progettualità*: raccoglie i progetti più o meno realizzabili, elaborati durante la carcerazione e condivisi al momento dell'uscita.
- *Reinserimento*: descrive i luoghi in cui effettuare il rientro nel mondo esterno (sociale, lavorativo, familiare), le modalità con cui la persona intende realizzare il reinserimento, le risorse, gli ostacoli, le aspettative e i vissuti connessi.

SCARCERAZIONE E PROGETTUALITA'

- La scarcerazione all'interno della ricerca prevalentemente non viene connotata da criticità importanti, viene vissuta come un momento di proiezione propositiva verso il futuro.

«So che incontrerò delle difficoltà ma sono determinato» N12,M,39

«La scarcerazione non mi preoccupa, le difficoltà si affrontano» N13,M,48

- I liberanti descrivono il periodo conclusivo della detenzione condividendo desideri, sogni, speranze, aspettative, idealizzazioni rispetto al proprio reinserimento sociale, lavorativo e familiare.

«Il mio sogno è quello di aprire un'attività commerciale per portare in Italia i miei figli. So che incontrerò delle difficoltà ma sono determinato»
N01,M,46

REINSERIMENTO

- Viene declinato in tre sottocategorie riguardanti gli ambiti in cui il processo viene a verificarsi, ovvero il contesto sociale, lavorativo e familiare.

«Finita la condanna chiederò la pensione e mi occuperò del mio giardino» N05,M,68

«C'è un volontario che mi aiuterà a trovare lavoro»
N06,M,39

«Rientrerò a casa dai miei genitori che mi aiuteranno per permettermi di studiare» N02,M,36

REINSERIMENTO SOCIALE

- Le risorse sono rappresentate dai servizi territoriali pubblici e privati:

«Voglio proseguire nel lavoro su me stessa per capirmi meglio»
N11,F,47

«Mi rivolgerò ai servizi del territorio per essere sostenuto nel percorso iniziato in carcere» N18,M,54

REINSERIMENTO LAVORATIVO

«Ho il timore di non essere all'altezza del percorso di inserimento lavorativo per i fallimenti del passato»
N12,M,39

«Sono fiducioso della mia disponibilità e flessibilità a svolgere qualsiasi lavoro» N03,M,29

REINSERIMENTO FAMILIARE

- L'effettivo rientro in famiglia considera il recupero propositivo del tempo perso, controbilanciato però dal timore di essere rifiutati dagli affetti.

«Spero di recuperare il tempo perso con la mia famiglia» N04,M,40

- L'assenza di un contesto familiare all'uscita elicitava vissuti di rammarico uniti all'aspettativa di costruirsi al più presto un nuovo contesto affettivo, talvolta sottovalutando le difficoltà legate a questo processo.

«Vorrei rientrare in Francia e riavvicinarmi a mio fratello» N08,M,44

CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE

- La raccolta delle narrative ha fatto emergere un dato importante, che va contro corrente rispetto allo stereotipo del detenuto a fine pena, ossia le preoccupazioni, le paure e i timori per il proprio futuro fuori dal carcere non vengono vissute con significativa criticità. Pur essendovi consapevolezza rispetto ai possibili ostacoli che si potranno incontrare all'esterno, questi non vengono percepiti come difficoltà ma come parti integranti del post-detenzione.
- Questo dato ci fa ipotizzare che il percorso carcerario costruito in un'ottica riabilitativa possa funzionare, e il carcere non costituisca solo un mero strumento di privazione della libertà e della propria identità.

CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE (1)

esperienza del fare per essere.

Liberarsi anche solo parzialmente della propria identità deviante a favore di nuclei identitari positivi sembra aver favorito un immaginario in cui il reinserimento non risenta della presenza di particolari problematicità. (Processo di idealizzazione)

La fiducia in se stessi, costruita grazie al percorso svolto all'interno dell'istituzione, è un elemento davvero significativo che, se da un lato può essere funzionale e protettivo per le persone, dall'altro può essere disfunzionale se la realtà viene disattesa. In tal caso la disillusione rispetto alle aspettative confermerebbe quanto riportato da diversi studi sulla discriminazione legata al reinserimento (Clemmer, 1940; Haney, 2003; Braman, 2004; Sykes, 2007; Corradini, et al., 2011).

Limiti della ricerca

L'analisi esplorativa effettuata apre il campo a ulteriori approfondimenti e all'estensione dello studio a un campione più rappresentativo della popolazione detenuta uscente.

- Problema dell'autenticità: fornire un'immagine di sé e del loro futuro positive
- Bias legato al sistema di raccolta delle narrative
- Assenza di un follow up ad almeno a tre mesi dall'uscita